Al Comune di Potenza

Siamo uniti sostiene la DC: ma il sindaco si dimette

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Il Comitato cittadino della DC si è deciso a farsi vivo, dopo un lungo silenzio, sulla situazione di crisi creatasi al Comune. E una crisi che sta nei fatti anche se essa non ha ancora assunto aspetti formali: a provocarla, come abbia riferito nei giorni scorsi, è stata l'iniziativa di 21 consiglieri dello scudocrociato ne conta in Consiglio 21 su 40) provenienti da diverse correnti ma uniti, almeno occasionalmente, da obiettivi che non sono mai apparsi chiari hanno parlato di rilancio dell'intesa tra le forze democratiche ma senza precisare mai i termini di questo rilancio costoro la loro azione è apparsa piuttosto legata a lotte intestine, a ripicche, a voglie a qualche assessorato, di qualche nomina.

Cosa sostiene ora il Comitato cittadino dc in un manifesto pomposamente intitolato «La DC mantiene gli impegni con gli elettori di Potenza». Sostiene con bella impronta tudine che «il dibattito interno alla DC è teso alla crescita del partito e non pesera sulla vita dell'amministrazione ma contribuirà a risolvere i problemi». E aggiunge «Il consiglio comunale è stato già convocato; le accuse del PCI, pertanto, non hanno alcuna rispondenza nella realtà». Come a dire «Ma che avete capito? Stavamo scherzando tra noi e ne avete fatto quasi un dramma!».

Tutto a posto dunque? Avremmo straviato noi? In casa dc regna la pace, si discute amichevolmente sul come far crescere il paese e rendere più felice la vita dei cittadini senza che vi siano altri problemi? Se non si trattasse di cose estremamente serie verrebbe quasi la voglia di considerarla una ricetta pasquale messa su dai bambini di qualche scuola elementare.

Purtroppo non è così. Detto con estrema chiarezza che noi, come è nostro costume, non abbiamo alcuna intenzione di intervenire nelle faccende interne di altri partiti, dobbiamo pur dire che qui sono in ballo gli interessi della città e su questi interessi non è lecito a nessuno né scherzare né raccontare pietose bugie. Esiste nella DC di Potenza un contrasto, una divisione che è resa palesale dalla cosiddetta rivolta dei «peones» o «della commucchiata selvaggia» come qualcun altro si è sbizzarrito a definire l'iniziativa dei 21 consiglieri. Un contrasto che ha trovato una ulteriore conferma in un episodio avvenuto nella comunità montana dell'Alto Basento: quel capogruppo dc Larotonda, consigliere comunale a Potenza, ha votato contro la giunta DC PRI e certamente non su una questione marginale come regolamento per il personale.

Ma il fatto più grave è che nessun manifesto può coprire o far scordare il rappresentato dalla paralisi in cui versa il governo della città. Insomma questo Consiglio comunale non si riunisce più dal 21 dicembre del 1976. E è ora cosa deve fare la città, cosa debbono fare le altre forze democratiche? Aspettare che il dibattito interno, come elegantemente vengono definite le divisioni e le contrapposizioni, facciano crescere il partito scudocrociato? Il tutto è che se ora la DC può trionfalmente annunciare che il Consiglio comunale è stato convocato per i giorni immediatamente successi alla Pasqua che è tutto proprio alla iniziativa delle altre forze democratiche del nostro Paese è proprio buono.

I comunisti hanno posto come esigenza preliminare quella di non sommare le questioni interne della DC e, sino a un momento, si sono dichiarati non disposti a prestare alcuna copertura politica alla ridistribuzione di cariche nello scudocrociato, anche perché non è casuale che il dibattito interno alla DC si tenda proprio in occasione della rottura del rapporto tra il Consiglio comunale di una certa rilevanza come la area ministeriale di Potenza e la vigilia della discussione sul Piano regolatore. È stata dunque proprio la prontezza della denuncia del PCI (e la opinione pubblica ne è stata grata) che ha permesso di accelerare i tempi della crisi e di portare il dibattito nella sede naturale, dalle stanze e corridoi della sede dc, al Consiglio comunale.

Ora si può dire che l'avvicinamento democratico che ha dal PSI al PCI, al PSDI al PRI, al PLI ai sindacati, costituitosi intorno alla difesa delle istituzioni democratiche contro le insidie della DC e per il rafforzamento di una politica programmatica, ha senza dubbio raggiunto già un primo grosso risultato sconfiggendo l'arroganza dc.

Mentre scriviamo, dagli ambienti della «congiura», trapela la notizia che il «dibattito interno» ha già fatto la sua prima vittima: il sindaco avrebbe rassegnato le dimissioni nelle mani del capogruppo.

Una cosa comunque deve essere chiara alla DC: l'intesa programmatica tra le forze politiche democratiche presenti in Consiglio comunale ha bisogno di un chiarimento politico, non più rinviabile, alla luce del sole e di procedere speditamente, nei fatti, per la soluzione dei problemi di una città che non può pagare per le congiure di casa dc.

a. gi.

ABRUZZO - Un settore da moralizzare

Presentata la proposta di legge del PCI per la formazione professionale

Occorre procedere verso la graduale pubblicizzazione delle attività formative

Nostro servizio

L'AQUILA — La proposta di legge regionale presentata dai capigruppo consiliari per definire, su iniziativa della Regione, un intervento, della Regione stessa, in merito ai problemi della formazione professionale e di avviamento al lavoro, che si richiama ad uno degli impegni concordati tra le forze politiche regionali, è stata resa nota nella sede di via Barbazzano dai capigruppo [illegible]. La nota [illegible] sottolinea come la proposta [illegible] si muove nel quadro del dettato costituzionale [illegible] della formazione professionale [illegible] pubblica [illegible] della formazione professionale [illegible] ne [illegible] si [illegible] carattere pubblico della formazione professionale [illegible] della formazione professionale [illegible] la Regione [illegible] della formazione professionale [illegible] la Regione [illegible] della formazione professionale [illegible] la Regione